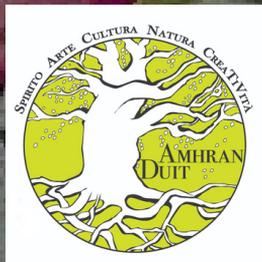


AMHRAN DUIT

Pagine in Festa

Letture condivise per stare insieme



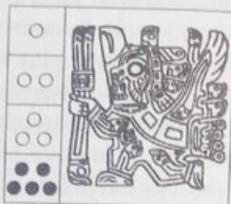
*tratto da “Il discepolato nella Nuova Era”
di Alice Bailey*

... e comunicazione che agiranno da intermediari tra il mondo della luce e il mondo dell'annebbiamento. Essi trasmetteranno la forma di energia che disperderà le nebbie astrali e le illusioni esistenti, dissipando in tal modo quelle antiche e ingannevoli forme-pensiero. Essi sprigioneranno luce e pace che, illuminando il piano astrale, dissiperanno la natura illusoria della sua vita.

3. Il terzo gruppo è quello dei *Guaritori Magnetici*. Questi non hanno alcun rapporto con il lavoro dei cosiddetti guaritori magnetici di oggi. Essi operano, intelligentemente, con le forze vitali del corpo eterico. Gran parte del loro lavoro è descritto nel quarto volume del *Trattato dei Sette Raggi*. Questo gruppo di guaritori deve ottenere la giusta guarigione della personalità degli individui in tutti gli aspetti della sua natura. Il lavoro da compiere consiste nel trasmettere con intelligenza energia alle varie parti della natura, mentale, emotiva e fisica, tramite la corretta organizzazione e circolazione della forza. I guaritori di oggi dovrebbero svincolarsi dalle idee moderne e tradizionali sulla guarigione; dovrebbero riconoscere la mirabile verità che la guarigione dovrà un giorno essere perseguita da gruppi che agiranno come intermediari tra il piano dell'energia spirituale (o energia dell'anima, o energia intuitiva, o energia della volontà) e il paziente o i gruppi di pazienti. Notate quest'ultimo punto. *L'idea di gruppo* deve sempre essere ricordata dagli studenti quando lavorano; *non* si deve operare in quanto individui, ma come unità di un tutto coerente. Questo distinguerà i metodi della Nuova Era da quelli del passato, poiché il lavoro sarà un lavoro di gruppo e, di norma, a favore di un gruppo. I guaritori magnetici devono imparare ad agire come anime e non come individui. Devono imparare a trasmettere energia risanante dalla riserva di forza vivente al paziente o ai pazienti.
4. Vengono poi gli *Educatori della Nuova Era*. Essi servono nel campo della cultura e lavoreranno per introdurre un nuovo metodo educativo. Insisteranno soprattutto sulla...

*tratto da “Negli occhi dello sciamano”
di H.H.Mamami*

TUTTI POSSIEDONO UNA STELLA



Erano passati ormai molti anni dalla mia guarigione e, da quel periodo critico, era cambiato il mio modo di vedere il mondo. Prima di allora vivevo di una sorta di fanatismo intellettuale, nel senso che consideravo valido soltanto ciò che veniva insegnato nelle università e nei centri di ricerca.

Ma anche la vita insegna, a volte duramente. E con fatica dovetti liberarmi dai condizionamenti culturali che mi erano stati imposti nel corso dei miei studi. Progressivamente, cominciai ad andare alla ricerca di indios anziani, sia uomini che donne, che erano l'equivalente di tante biblioteche viventi della saggezza tradizionale e che ancora conservavano nella loro memoria i miti e le leggende. Trascorsi molto tempo ascoltando racconti, esperienze vissute e opinioni sulle persone e sulla natura. Dietro ai loro volti sereni, dalla pelle indurita dal rigido clima delle montagne, si nascondevano le conoscenze indispensabili per far comprendere all'umanità il linguaggio del cuore o della natura, e l'importanza dei doni e dei poteri che Madre Natura ha consegnato agli uomini.

Alcuni anziani si erano specializzati negli studi astrono-

mici; altri in quelli filosofici o religiosi; altri ancora, in medicina, agricoltura o allevamento. Le loro conoscenze non erano teoriche, bensì eminentemente pratiche. Era estremamente semplice capirli perché non ricorrevano a un linguaggio pieno di tecnicismi come quello dei professionisti, che troppe volte risulta incomprensibile.

Si spiegavano in modo chiaro e comprensibile. «Il saggio dice la verità con grande semplicità» affermavano certuni, con molto senso pratico.

|| Mi rendevo conto che avevo molto da imparare da quelle persone. Tra tutte le cose, desideravo fare mie tutte quelle conoscenze di cui erano custodi le comunità degli indio Quechua e Aymarás, fondatori di civiltà vigorose e potenti di cui sono ormai rimaste soltanto le rovine. Mute testimonianze di un passato grandioso, Tiahuanaco, Sajsawaman, Machu Pichu, Chavin, Pajatén, Chancan e tanti altri siti analoghi, sono ridotti oggi alla stregua di pure attrazioni.

Purtroppo sono frequentati per lo più da turisti e da archeologi, che con la loro presenza turbano il sonno e la tranquillità di questi luoghi. Questi resti sono un enigma per i peruviani di oggi e qualcosa che non trova spiegazione per tutto il resto del mondo. Non si sa quando queste città furono costruite. Gli studiosi tentano di formulare ipotesi e congetture per spiegarne il significato e l'origine, ma molto di quanto è stato detto a questo proposito, fino ad ora, è solo mera supposizione.

Ad esempio, nessuno è riuscito a decifrare il linguaggio delle cordicelle. Scoperte da alcuni archeologi mentre eseguivano degli scavi, tali cordicelle presentano tutta una serie di nodi a distanza variabile. Probabilmente servivano per trasmettere idee e conoscenze e pare che contengano molti messaggi cifrati. Nessuno potrà tuttavia conoscere la verità perché, a differenza di altre culture che si sono espresse con segni grafici tracciati su fogli di carta, papiri o pietre, gli anti-

*tratto da “Le leggi dello spirito”
di Dan Millman*

La Legge dell'Equilibrio **TROVARE LA VIA DI MEZZO**



SE LA GRAVITÀ È LA COLLA CHE TIENE
INSIEME L'UNIVERSO, L'EQUILIBRIO
È LA CHIAVE CHE NE SVELA I SEGRETI.
L'EQUILIBRIO SI APPLICA AL NOSTRO CORPO,
ALLA MENTE E ALLE EMOZIONI,
A OGNI LIVELLO DEL NOSTRO ESSERE.
CI RICORDA CHE IN TUTTO POSSIAMO
STRAFARE O FAR TROPPO POCO
E CHE SE IL PENDOLO DELLE NOSTRE VITE
O ABITUDINI OSCILLA TROPPO DA UN LATO,
INEVITABILMENTE OSCILLERÀ VERSO L'ALTRO.

aggiunse sorridendo, «se ti accorgi che sei troppo lontano, vai troppo vicino!»

Ridendo, colpì l'albero in pieno centro.

Mentre procedevamo lungo il sentiero attorno al lago, la saggia parlò di un altro aspetto di questa legge: «L'*equilibrio* comincia dal respiro,» disse, «inspirare e respirare sono i ritmi primordiali della vita. Quando inspiri, trovi l'ispirazione e quando espiri rilasci. Inspirare

ed espirare, nascita e morte a ogni respiro.

«Senti il tuo respiro adesso,» disse, «nota che quando i ritmi del tuo respiro sono sbilanciati, lo sono anche le tue emozioni. Perciò, quando provi rabbia, accettala completamente e riporta il respiro al suo ritmo naturale. Quando provi tristezza, abbracciala totalmente e riporta il respiro al suo ritmo naturale. Quando hai paura, onoralo e respira profondamente per ritrovare il tuo equilibrio.»

«Quando espiri, dai e quando inspiri ricevi. Se ricevi più di quanto dai, percepisci quel disequilibrio come un bisogno di ricambiare e concludere il circolo della relazione; se dai più di quanto ricevi, ti senti esaurito e alla fine non ti rimane nulla da dare.»

«Ho letto di santi che hanno dato tanto e ricevuto molto poco.»

«Così potrebbe sembrare, ma quegli esseri sperimentano abbondanza di gioia, amore e gratitudine», rispose lei. «La Legge dell'Equilibrio ci assicura che coloro che donano incondizionatamente, in uno spirito di amore e generosità, ricevono in abbondanza.»

Mentre camminavamo su per la collina dietro alle tracce dei cervi, rammentai una cosa che aveva detto appena ci eravamo conosciuti: «Prima hai detto che avevi bisogno del mio aiuto,» dissi, «con una sorta di missione».

«Questa è la tua preparazione,» mi ricordò lei, «prima impara la lezione dell'airone. Trova l'equilibrio nella tua vita e in tutte le cose. Onora questa legge e segui le orme dei saggi. Esplora lo spettro delle esperienze umane ma, poiché gli estremismi abituali provocano stress, torna sempre alla giusta via di mezzo. Lascia che le tue azioni e parole emergano dolcemente, come

l'avvicinarsi delle stagioni. Da quello stato di equilibrio interiore, troverai chiarezza e pace.»

Mentre le parole della saggia svanivano nel silenzio e continuavamo a salire per la collina, mi voltai per dare un'ultima occhiata all'airone, che riposava ancora quieto sulla sponda del lago.

*tratto da “Foglie d'erba”
di Walt Whitman*

L'atmosfera è fatta per la mia bocca,
in eterno, ne sono innamorato
Andrò sul pendio presso il bosco,
sarò senza maschera e nudo.
Mi struggo dalla voglia di sentirne il contatto.
Il fumo del mio fiato, echi, gorgoglii, diffusi bisbigli,
radice d'amore, filamento di seta,
inforatura e viticcio.
Il mio inspirare ed espirare,
il pulsare del cuore,
il transitare dell'aria e del sangue attraverso i polmoni.
Il sentore delle foglie verdi e delle foglie secche,
della spiaggia e degli scogli neri,
del fieno nel fienile.
Il suono delle parole eruttate dalla mia voce abbandonata ai vortici del vento.
Pochi rapidi baci, pochi abbracci, un tender a cerchio di braccia.
La sensazione di salute, il vibrare del pieno mezzogiorno,
il canto di me che mi alzo dal letto e vado verso il sole

*tratti da “I quattro accordi”
di Don Miguel Ruiz*

P A G I N E I N F E S T A - A M H R A N D U I T

“Il vostro vero essere è ancora un bambino che non è mai cresciuto. A volte viene fuori quando vi divertite, quando giocate, dipingete o scrivete poesie, suonate il piano o vi esprimete in qualunque altro modo. Quelli sono i momenti più belli della vita, quando il vostro vero essere esce allo scoperto e siete come i bambini a cui non importa del passato e del futuro.....

... siamo ancora bambini, ma abbiamo perso la libertà. La libertà che cerchiamo è quella di essere noi stessi, di poterci esprimere. Ma se diamo un'occhiata alla nostra vita, vedremo che la maggior parte delle volte agiamo per compiacere gli altri, per essere accettati da loro, anziché vivere per compiacere noi stessi. Questa è la fine che ha fatto la nostra libertà.”

sformandole in un amore intenso. Così amai me stesso, completamente, incondizionatamente.

“Il fuoco continuava a bruciare e sentii il bisogno di condividere quell'amore. Decisi di metterne un pezzetto in ogni albero e gli alberi ricambiarono il mio amore e diventai una cosa sola con loro, ma l'amore non si fermò, anzi crebbe ancora di più. Ne misi un pezzetto in ogni fiore, nell'erba, nella terra, ricevetti in cambio il loro amore e diventammo una cosa sola. Il mio amore crebbe ancora di più fino a estendersi a tutti gli animali del mondo che risposero ricambiando il mio amore e diventammo una cosa sola. Ma il mio amore continuò a crescere sempre di più.

“Ne misi un pezzetto in ogni cristallo, in ogni sasso, nella polvere, nei metalli e tutto mi amò e diventai una cosa sola con la Terra. Quindi decisi di mettere il mio amore nell'acqua, negli oceani, nei fiumi, nella pioggia, nella neve. L'acqua mi ricambiò e diventammo una cosa sola. Ma il mio amore cresceva ancora. Decisi di darlo all'aria, al vento. Sentivo una forte comunione con la terra, con il vento, gli oceani, la natura e il mio amore cresceva sempre più.

“Guardai il cielo, il Sole e le stelle e misi un pezzetto d'amore in ciascuna stella, nella Luna e nel Sole e il mio amore continuò a crescere. Ne misi un pezzetto in ogni essere umano e diventai una cosa sola con tutta l'umanità. Dovunque vada,

chiunque incontri, mi vedo riflesso nei loro occhi, perché sono parte di ogni cosa, perché amo”.

In quel momento il vecchio si apre il petto, tira fuori il cuore che contiene una bellissima fiamma e mette quella fiamma nel vostro petto. Ora il suo amore cresce dentro di voi. Ora siete una cosa sola con il vento, l'acqua e le stelle, con la natura, con gli animali e con tutti gli esseri umani. Sentite il calore e la luce che emanano dalla fiamma che avete nel cuore. Dalla vostra testa irradia una luce di vari colori. Splendenti d'amore, pregate:

“Grazie, Creatore dell'Universo, per la vita che mi hai donato. Grazie per avermi dato tutto ciò di cui avevo davvero bisogno. Grazie per l'opportunità di sperimentare questo bellissimo corpo e questa mente meravigliosa. Grazie per vivere dentro di me con tutto il tuo amore, con tutto il tuo spirito puro e illimitato, con la tua luce calda e radiosa. Grazie per usare le mie parole, i miei occhi e il mio cuore per portare il tuo amore dovunque io vada. Ti amo così come sei e poiché sono una tua creatura, amo anche me stesso così come sono. Aiutami a mantenere nel cuore l'amore e la pace e a rendere l'amore un nuovo modo di vivere. Che io possa amare per il resto della mia vita. Amen”.

*tratto da “La profezia di Celestino”
di James Redfield*

PAGINE IN FESTA - AMHRAN DUIT

RICORDATE LA VOSTRA MISSIONE

Vivete la vostra vita in maniera più consapevole, attenti a quale sia il bene degli altri oltre che il vostro, e prestate ascolto all'intuito per stabilire quale sia il modo migliore di aiutare, e pian piano lo scopo reale della vostra esistenza affiorerà con sempre maggiore chiarezza.

Iniziate a vedere una sorta di modello nella verità che raccontate agli altri, in un ambito qualsiasi della vita: benessere, insegnamento, governo, coaching, affari o qualunque altro settore: potrebbe trattarsi anche di qualcosa di completamente unico di cui il mondo ha bisogno.

Ciascuno di noi può contribuire in vari modi, ma spesso ci rendiamo conto (senza alcun limite d'età) che tutte le esperienze vissute ci hanno preparati per essere d'aiuto in una maniera ben specifica. Lo vediamo nel modo in cui le intuizioni ci guidano e nelle opportunità che ci vengono offerte dalle sincronicità. Abbiamo la netta sensazione di compiere un viaggio che prima o poi ci condurrà a un «luogo o una situazione particolari» che ci consentiranno di aiutare il mondo a evolversi.

Qui di seguito potete trovare le mie riflessioni su ciò che ho scoperto in merito a questo processo.

Non si tratta di essere riconosciuti per strada o di diventare famosi, anzi, in un certo senso la fama può mettere a repentaglio tale processo. La questione riguarda invece la conoscenza di se stessi e la capacità di continuare a percorrere il proprio sentiero con il cuore.

Per esplorare la missione che dovete svolgere concedetevi il tempo per riflettere: animati da un forte senso di gratitudine esprimete l'intenzione di avere la visione più chiara possibile

*tratto da “Custode del fuoco sacro”
di A. Comneno*

RITUALITÀ E VITA QUOTIDIANA

Così come inizi la tua giornata, ti tratterà la vita! Abuela Margarita parlava ad alta voce mentre infilava tra i seni, sotto la camicetta, qualche bocciolo di gelsomino raccolto con delicatezza dal tripudio del giardino che stavamo attraversando. Mi piace mettermi fiori nel petto, è un atto che onora la mia femminilità e il profumo mi fa compagnia. La imitavo, chiedendo permesso ai fiori prima di raccogliarli. Come tratteresti qualcosa di puro, di sacro, di unico, di divino? Con rispetto, con amore, con attenzione... Così devi sempre trattare te stessa, in ogni momento, da quando ti svegli a quando vai a riposare. Il corpo che porti con te, è la dimora del Grande Spirito, non dimenticarlo. Io quando ho bisogno di qualcosa lo chiedo a me stessa! E a chi se no? Se sono il Grande Spirito! Non farti confondere da false idee di un Dio o di una Dea fuori di te, il Grande Spirito vive in ogni dove, e quindi anche in te, e nessuno ha più potere di te per condurre la tua vita fino all'ultimo giorno che hai programmato.

Abbiamo il diritto di scegliere come vivere e anche come morire. Io, per esempio, voglio andarmene cantando e ballando! Vedi, il nostro impatto energetico sul tessuto della vita è molto importante; abbiamo molto potere ma non sappiamo usarlo. Se mi chiedi come sto ed io comincio a lamentarmi, l'energia si appesantisce a tal punto che inizio a sentirmi male...

Se mi domandi se sono stanca, ti risponderò di no! La parola ha un potere infinito, e noi siamo i primi ad ascoltarci, perché la nostra lingua è molto vicina alle nostre orecchie. Sta' quindi attenta a quello che dici: la parola crea ma può anche distruggere!

Ascoltavo con l'intento di non perdere neppure uno dei suoi insegnamenti e il mio cuore si scioglieva davanti alla sua vispa intraprendenza, gli occhi brillanti e la voce squillante!

Imparavo con Margarita che la vita si poteva viverla cantando! Lei m'insegnò il valore e il potere di "alzare un canto", come si usa dire

nella tradizione, ossia di trasformare il quotidiano e gli eventi in melodia, di dividerli, di insegnarli ai bambini, di offrirli alla natura. Semplicemente cantare! Passavamo molto tempo cantando, cercando motivi, registrandoli per non dimenticarli.

Il giorno in cui scoprii che non vi era differenza tra un rituale e un frammento della vita quotidiana, la mia coscienza di vivere cambiò. Considerando che ogni cosa, ogni persona, ogni evento è perfetto nel momento e nella maniera in cui si sta manifestando, come avviene in una cerimonia, la vita iniziò a mutare la sua qualità e a concentrare la propria immensa potenzialità in ogni istante. Divenne magica. In casa, come Margarita mi aveva insegnato, non mancava mai un bel mazzo di fiori davanti a una mia fotografia a corpo intero, con l'intento di onorarmi e rispettarmi. Compravo fiori per me, per ricordarmi di quanto fossi sacra e riconoscente a ogni cellula laboriosa che abitava questo mio tempio. Tutto è sacro nel nostro corpo, per questo la foto è importante che sia a corpo intero.

Sapevo che la casa in cui abitiamo è viva, le pareti ascoltano, ricordano, assorbono. Ogni oggetto che conserviamo racconta una storia. È importante avere con noi solo quello che ci corrisponde nel momento che stiamo vivendo. Imparare a non accumulare è necessario per camminare con leggerezza nel tempo. Le cose sono impermanenti e sono fatte per conoscere il mondo, per circolare, non per essere amucchiate e spesso dimenticate. Fare un reset annuale del nostro spazio vitale è quasi obbligatorio per conservare una buona salute!

Conoscere il tempo che abbiamo a disposizione e farne economia è molto importante, perché ci permette di vivere una buona vita. La maggior parte delle donne, spesso, non si rende neppure conto di avere del tempo... Mentre impariamo che non ci sono colpe da addossare al mondo (è un comportamento che non si addice a una guerriera!), possiamo cominciare a riflettere su quello che realizziamo in una giornata e a osservare come usiamo le ore che abbiamo a disposizione. È probabile che scopriremo tempi rubati da relazioni soffocanti e richiedenti, spazi persi nella pigrizia, nella distrazione o nell'incapacità di dare un'organizzazione armonica alle nostre ore. Osserviamo, non difendiamoci, non giudichiamo, andiamo oltre a quello che pensiamo di sapere...

Tra le pratiche che curano e offrono una buona medicina ai nostri rapporti, c'è quella di raccontarsi i sogni ogni mattina. Ci aiuterà a considerare quanto la realtà sia lo specchio del sogno e, nel tempo, ci alleneremo a ricordare il misterioso mondo parallelo che visitiamo ogni notte. La pratica di "in-sognare" conduce ad ampi livelli di coscienza e aiuta la percezione ad attraversare mondi sottili, plasmando il corpo energetico che abbiamo a disposizione.

Nelle antiche tradizioni, a differenza di quello che succede ai nostri giorni, la qualità delle giornate, l'attenzione data alla vita ordinaria, erano fondamentali nel viaggio verso se stessi. L'approccio alle varie attività, al lavoro, ai doveri quotidiani, costituisce una pratica di crescita pari a quella realizzata durante i rituali. La routine è il rituale. Ogni cosa si esegue con attenzione, presenza e con sano distacco. Mentre percepiamo che non siamo quello che facciamo, o che gli altri desidererebbero che fossimo, comprendiamo che siamo altro, molto altro, un'energia in movimento che crede, crea, attua e lascia andare per navigare in nuovi spazi.

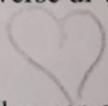
Nella lingua tolteca si definiva l'esploratore/esploratrice della coscienza: l'Artista della Vita.

*tratto da “Il popolo degli animali”
di A. Givaudan e D. Meurois*

liberarmene più. Mancanza d'amore... È una malattia, la malattia di quelli che si credono più forti, più intelligenti. Ho incontrato un mio fratello che cerca di curare questo male: lo Spirito di Vita gli ha detto che quello era il suo compito, e lui abita con un uomo che non ama i suoi simili. È andato al suo fianco affinché non gli si inaridisse il cuore, e che un po' di luce almeno continuasse a sgorgare da lui.

È lui che mi ha insegnato che spesso noi abbiamo un compito al vostro fianco, ma che è ben difficile che lo ammettiate. Oggi so che la mia sorella gatta se n'è andata perché un male non si abbattesse su uno dei bambini di quella famiglia: la sua partenza era uno degli scopi della sua vita. Mi dicono che voi potete capire tutto questo.

Quando qualcosa di traumatico, un dolore* deve avvenire da qualche parte, noi lo sappiamo sempre un po' prima; vediamo una *luce oscura* formarsi in un certo luogo. Spesso ne ignoriamo la fonte, ma i più vecchi fra noi insegnano che essa esce dall'essere che deve subire il trauma e che andrà ad *avvelenare* un luogo preciso. È simile ad una colera dell'essere contro se stesso: fra di noi non si sa bene che cosa significhi, ma è una cosa che constatiamo per gli uomini. Lo Spirito di Vita può talvolta chiederci di farci carico della *luce oscura* destinata ad un essere umano che amiamo: allora accettiamo che il trauma si scarichi su di noi e che la forza vitale abbandoni la nostra forma. Non è un dovere, ma un amore che ci spinge a fare così: ve ne rendete davvero poco conto... e questo ci addolora. Una voce mi mormora che voi ignorate i legami che vi uniscono a noi, e che noi torniamo a voi sotto forme diverse di vita in vita... e persino più volte in una stessa vita.



* N.d.A.: la nozione di "incidente" sembra non avere senso nel mondo animale, per lo meno nel modo in cui l'intendiamo noi

In tutto questo non c'è alcun mistero, soltanto una logica. So che se voi ci chiamate davvero, allora torniamo, e dovete solo imparare a riconoscerci.

Nessuno di noi è esattamente simile ad un altro, sapete. Quand'ero ancora con mia madre, anche per me tutti gli umani erano identici: tutto ciò che per voi è importante e vi differenzia, non contava nulla ai miei occhi. Quello che mettete sulla vostra forma, o ciò che vi appendete all'orecchio, per esempio, capta pochissimo la nostra attenzione; è come se vedessimo *attraverso* e c'è sempre un momento nella nostra vita in cui cerchiamo di imparare in cosa siete diversi.

Mi è stato detto che non sapete di proiettare molte cose intorno a voi: è vero? Eppure tutte queste proiezioni sono il mezzo più sicuro, per noi, di identificarvi... insieme alla vostra voce. È questo che si imprime quasi sempre in noi: una certa qualità di luce ed il suono, e spesso anche suoni che voi sembrate non udire. Suoni che circolano nel suolo o che ci vengono trasmessi dalle piante.

Se uno di noi oppure se un uomo ha paura o soffre in qualche luogo, non è raro che gli alberi o i fiori lo facciano sapere in giro, a volte anche a grande distanza... Perché gli alberi sanno fremere e gridare. Ora so che non sono mai indifferenti alla sofferenza, sia che essa affligga un membro del loro popolo o di un altro popolo. Qualsiasi dolore, qualsiasi paura si propaga nelle loro vene e nelle loro foglie sulla superficie della Terra, e mangia un po' della loro forza; a volte è per questo che voi ci sentite piangere o ci vedete adottare un comportamento che vi sembra illogico. È perché non avete imparato né ad ascoltare né a guardare. Anche questo per noi è una malattia, e molti mi hanno avvertito: più vivrò con l'uomo, più questa malattia mi contagerà.

Costoro mi hanno insegnato che, in qualche luogo, esistono immense terre in cui i miei fratelli animali rifiu-

*tratto da “L'educazione dei figli”
di R. Steiner*

quello che noi stessi siamo. E noi siamo con spirito, anima e corpo veri maestri se, muovendo dalla conoscenza dell'uomo, siamo capaci di sviluppare una giusta osservazione. Una giusta osservazione vede nel giovane una creatura degli dèi. Non vi è infatti nell'intero universo nulla di più grandioso che il vedere come nel bambino, a partire dalla nascita, da una corporeità indeterminata si vada sempre più formando qualcosa di determinato; come i movimenti incerti, disordinati, arbitrari, si trasformino in movimenti dominati dall'elemento animico; come l'interiorità si manifesti sempre più verso l'esterno, come l'elemento spirituale venga nella corporeità sempre più alla superficie. Questo essere umano mandato dal mondo spirituale giù sulla Terra, che noi sentiamo manifestarsi nel corpo, ci può apparire come una manifestazione divina. La massima manifestazione divina è l'uomo in via di evoluzione. Se si impara a conoscerlo non soltanto esteriormente, in modo fisiologico-anatomico, se si impara a riconoscere come anima e spirito penetrino, fluiscano nel corpo, allora ogni conoscenza dell'essere umano si trasforma in religione, in devota, timida venerazione davanti a ciò che dalle profondità divine fluisce nel mondo. Abbiamo allora come maestri quello che ci porta e ci sostiene e che il bambino già sente, ciò che si trasforma in dedizione, in naturale autorità. Invece di prendere in mano il bastone (neppure quel bastone interiore di cui ho parlato e che colpisce interiormente), invece di armarci di bastone, come maestri dovremmo armarci di vera conoscenza dell'uomo, di vera osservazione dell'uomo, e trasformarle in interiore esperienza morale-religiosa, in venerazione morale-religiosa dinanzi alla creazione divina.